



Medicina & Benessere



Un approccio innovativo che permette di personalizzare il follow up per migliorare la qualità di vita e ottimizzare le risorse del Ssn

Malattie croniche dell'intestino, telemedicina al servizio dei pazienti

Seguire a distanza i pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche dell'intestino (MICI o IBD, dall'acronimo inglese di Inflammatory Bowel Disease) e personalizzare il follow up, per migliorare la loro qualità di vita e ottimizzare le risorse del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Sono stati presentati a Palermo, presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "Paolo Giaccone", i risultati del progetto di telemedicina messo a punto dall'ospedale siciliano, con il patrocinio di A.M.I.C.I ITALIA - Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino e sviluppato con la piattaforma MyHospitalHub PRO, realizzata da AdLife e ceduta a titolo gratuito da Takeda Italia.

I pazienti con colite ulcerosa e malattia di Crohn sono in costante aumento e si tratta di patologie che hanno evoluzioni imprevedibili: ci sono casi in cui i controlli in presenza non sono necessari, mentre è importante intervenire tempestivamente quando si presenta una riacutizzazione. Questa è una delle motivazioni che ha spinto Maria Cappello, responsabile dell'Ambulatorio IBD, e Calogero Camma, direttore della Uoc di Gastroenterologia ed Epato-logia - Policlinico di Palermo, ad adottare la piattaforma di telemedicina MyHospitalHub PRO.



“La telemedicina non può sostituire le prime visite, necessarie anche per instaurare un rapporto di fiducia con il clinico e con la struttura, ma può avere un impatto estremamente positivo sulla qualità della vita dei pazienti durante il followup, sia per chi ha la malattia sotto controllo sia, di riflesso, per i casi più severi, a cui noi medici potremmo dedicare più tempo - spiega Cappello - I primi dati, ottenuti da uno studio che ha coinvolto circa 80 pazienti nell'utilizzo della piattaforma, sono molto incoraggianti e, una volta validata, la piattaforma potrà essere esportata anche in altre strutture che si occupano di Ibd: la scalabilità è un ulteriore valore del nostro progetto pi-

lota. E però fondamentale che questi sistemi e il lavoro svolto da remoto dai clinici vengano riconosciuti anche dal Sistema sanitario nazionale per gli aspetti che attengono ai rimborsi”.

“In un periodo di insufficienti risorse per la sanità, l'efficienza dei processi sanitari è un imperativo per tutto il sistema - aggiunge Salvatore Iacolino, Commissario straordinario Policlinico di Palermo -. Tra gli aspetti di maggiore attenzione c'è sicuramente la gestione delle patologie croniche che, se non opportunamente gestite, corrono il rischio di diventare ulteriori oneri per il sistema sanitario. La sfida per il futuro è senz'altro quella di ge-

stire le patologie croniche con gli strumenti che la tecnologia è in grado di fornire. Il progetto che oggi presentiamo è un esempio importante di orientamento verso modelli organizzativi che hanno un impatto positivo non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto sulla qualità di vita dei pazienti, e anche un esempio virtuoso di collaborazione pubblico-privato finalizzato a rendere più efficiente il sistema. Oltre alla tecnologia, è comunque determinante il ruolo dei professionisti che, come in questo caso, creano le condizioni per migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie. Ringrazio pertanto la dottoressa Cappello e i partner privati di questa iniziativa”.

Attraverso un'app, i pazienti possono compilare quotidianamente questionari sul proprio stato di salute (ePRO - Patient Reported Outcome elettronici) e prenotare visite. Contemporaneamente, i medici possono consultare lo stato del paziente e intervenire, in caso di necessità, attivando una tele visita. Viene così alleggerito per tutti il carico di gestione della malattia con risparmio di tempo e risorse, attraverso una maggiore circolazione dei dati che permette di dare riscontri clinici quando il consulto in presenza non è realmente necessario, a vantaggio della sostenibilità e dell'impatto ambientale con la riduzione degli spostamenti per raggiungere la struttura sanitaria.

“La tecnologia è un importante strumento di innovazione - sottolinea

Andrea Pecci, Data, Digital & Technology Head Takeda Italia - La nostra intenzione è quella di essere un'azienda biofarmaceutico altamente tecnologica: siamo infatti la prima tra le principali farmaceutiche nel mondo ad avere un Chief Technology Officer all'interno del Board globale. Progetti come quello presentato oggi hanno per noi un alto valore, perché creano un circolo virtuoso d'innovazione continua, che vede pubblico e privato lavorare in partnership con il fine ultimo di portare benefici ai pazienti. I centri come quello di Palermo sono esempi di eccellenza: si mettono in gioco e affrontano sfide complesse per cambiare il sistema e portare nuove conoscenze di cui potranno beneficiare tutti”.

A confermare l'alto valore di questo progetto è stato Salvatore Leone, direttore generale di A.M.I.C.I. ITALIA, secondo cui “questa iniziativa è un esempio di come la tecnologia, se sviluppata tenendo conto dei bisogni reali dei pazienti, può fare davvero la differenza per la loro qualità di vita e contribuire al progresso scientifico. Il monitoraggio remoto dei pazienti cronici può anche contribuire a ridurre i costi diretti e indiretti per il sistema sanitario. Il monitoraggio continuo e regolare della salute dei pazienti permette di identificare precocemente eventuali problemi e di intervenire tempestivamente, prevenendo complicazioni e ricoveri ospedalieri non necessari. Ciò può ridurre i costi diretti per le cure mediche e aumentare l'efficienza del sistema sanitario”.



L'appello lanciato dalla Società Italiana di Gerontologia e Geriatria

Serve un nuovo approccio nell'assistenza agli anziani

Mettere a punto proposte e soluzioni concrete per fronteggiare l'invecchiamento della popolazione e promuovere un nuovo approccio alla cura e all'assistenza degli anziani. È l'obiettivo che si prefigge la Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg), guidata dal neo presidente Andrea Ungar. Il disegno di legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane, in attesa del via libera da entrambe le Camere, è un punto di partenza. “Dopo il periodo pandemico che ha portato alla luce la necessità di cambiare il paradigma sulla gestione generale dell'invecchiamento, soprattutto in riferimento agli aspetti sanitari e di non autosufficienza, la legge delega ha fatto partire una discussione che speriamo possa cambiare radicalmente l'assistenza dell'anziano nel nostro Paese”, ha detto Ungar in un'intervista all'agenzia Italtpress, all'indomani dell'audizione in Commissione Sanità al Senato.

I geriatri parlano di approccio e valutazione multidimensionale da moltissimi anni ed è il momento di portare sul campo tutto questo - spiega Ungar -. L'approccio agli anziani non deve guardare solo alla malattia ma anche allo stato funzionale e al mantenimento, facendo anche una buona prevenzione per mantenere una vita attiva grazie a politiche sociali e sanitarie nel momento in cui stanno bene, e con un corretto approccio generale quando invece hanno un problema di salute”.

Il tema della prevenzione diventa un obiettivo fondamentale. “In Italia abbiamo un'aspettativa di vita molto alta e questo è un'ottima cosa, perché vuol dire che la nostra società e il sistema funzionano. La prevenzione della disabilità - sottolinea Ungar - vuol dire mantenimento dello stato sociale, dei rapporti,

uscire, muoversi, avere una capacità di vita quotidiana sempre importante. Questo nell'anziano è necessario perché lo stato funzionale dal punto di vista prognostico è più importante di tante malattie croniche. Quindi è il cuore del nostro intervento”. Anche il rapporto fra anziano e animale domestico può contribuire a favorire una migliore condizione di vita.

“L'animale può essere una grande chance. Per l'anziano che sta bene ha una grande capacità di azione perché aiuta chi è solo, ti dà un impegno, esci e incontri altre persone. Ad esempio la prevenzione cardiovascolare con un animale è estremamente efficace, ma non solo per quello, perché il muoversi e il camminare fa molto bene. Poi c'è tutto il mondo degli interventi assistiti con animali nelle Rsa e nei centri diurni. Abbiamo da poco fondato un'associazione, Veteris, che mette insieme i geriatri e i veterinari per fare linee guida e d'indirizzo per l'assistenza e favorire il rapporto uomo-animale per la popolazione anziana”.

Alla base di tutto, secondo Ungar, c'è l'assistenza domiciliare che “è la frontiera, ma in generale una continuità di cura che vuol dire superare le barriere tra ospedale, domicilio, territorio e Rsa. Il paziente è uno, il sistema sanitario è uno, quindi dobbiamo lavorare tutti insieme, connessi, per una continuità ed evitare che l'anziano faccia un ping pong fra l'ospedale, il territorio, lo specialista, il medico di medicina generale e la Rsa. Il sistema deve diventare uno e questo è uno degli aspetti che la Sigg ha proposto e vuole sviluppare grazie all'attenzione che la politica sta dando alla sanità degli anziani”.

Quasi 13 milioni di interventi ogni anno: scegliere bene è importante

Chirurgia plastica, il low cost può rivelarsi molto rischioso

Quasi 13 milioni di interventi di chirurgia estetica e oltre 17 milioni di trattamenti non invasivi. Sono questi, in un solo anno, i numeri mondiali della bellezza nel 2021 secondo l'International Society of Aesthetic Plastic Surgery (ISAPS). Più modeste, ma comunque impressionanti, le cifre italiane. Quasi 284 mila interventi di chirurgia estetica e più di 668 mila trattamenti non chirurgici, come filler e botulino, in un solo anno. In tutto il mondo continua a crescere la voglia di essere giovani e belli. Anzi, se possibile, perfetti.

Anestesia, iniezioni, interventi chirurgici, ricoveri e convalescenze sono il prezzo da pagare per provare ad avvicinarsi all'obiettivo, oltre ovviamente al conto del chirurgo plastico. Nessun ostacolo sembra insuperabile per chi vive male nel proprio corpo, per chi non si riconosce nello specchio. Un'insoddisfazione che in alcuni casi porta a fare scelte sbagliate e a mettere a repentaglio la salute. La sicurezza in chirurgia plastica è uno dei temi affrontati da Francesco Stagno d'Alcontres, presidente della Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica (Sicpre), intervistato da Marco Klinger, per Medicina Top, il nuovo format tv dell'agenzia di stampa Italtpress. “A un paziente che chiede un intervento bisogna dare un messaggio chiaro e preciso”, ha spiegato Stagno d'Alcontres. “Il paziente - ha proseguito - deve rivolgersi sempre a uno specialista che abbia una certa esperienza e che possa renderlo edotto sulla procedura richiesta”. “I social - ha detto il presidente della Sicpre - danno messaggi di grande qualità ma dobbiamo fare attenzione perché spesso dietro non c'è una vera qualità chirurgica. Spesso non corrispondono a ciò che propongono. A volte vengono prodotti da cercatori di pazienti. Bisogna fare molta attenzione e informarsi”.

“Se vogliamo garantire un'attività professionale di qualità - ha aggiunto - dobbiamo sempre mantenerci con un rispetto totale nei riguardi della prestazione che facciamo, anche attenendoci all'uso di prodotti di qualità. Spesso i prezzi bassi dimostrano che non si usano prodotti di qualità, che non viene data una garanzia”. Occorre fare attenzione alla scelta dello specialista. “Deve essere un professionista - ha sottolineato - con una certa esperienza e capacità, che possa dare qualità a ciò che propone”.

È importante anche scegliere bene il luogo dove subire l'intervento. “È indubbiamente importante”, ha affermato Stagno d'Alcontres. “Devono essere strutture - ha continuato - che abbiano l'accreditamento della Regione e un certo rigore nell'applicazione dei parametri del giusto approccio ai trattamenti chirurgici. Ci sono realtà che non garantiscono qualità e sterilità”.

Alcuni decidono di subire interventi di chirurgia estetica all'estero, anche per motivi economici. “Spesso nei nostri ambulatori - ha detto - si presentano persone che si sono recate all'estero per l'intervento e hanno avuto complicanze abbastanza complesse. Le vediamo anche in ospedale, arrivano attraverso il pronto soccorso”. È importante, quindi, seguire bene i pazienti anche dopo l'intervento. “È fondamentale seguire il post-operatorio: il 60% lo fa l'intervento - ha affermato - e il restante 40% lo fa il post-operatorio. Non possiamo pensare che la soluzione sia l'estero. Oggi in Italia ci sono chirurghi plastici di grandissima qualità e un livello della chirurgia plastica veramente elevato”.